



Azione Cattolica dei Ragazzi

BETANIA – *Lectio divina* per bambini e ragazzi

LO ACCOLSE CON GIOIA

Lectio divina per bambini e ragazzi
sull'icona biblica dell'anno *Lc 19,1-10*

Sussidio per gli Educatori

A cura dell'Ufficio Centrale ACR.

Hanno collaborato: Stella Attanasio, Chiara Ascani, Enza Capizzi, Manuel Cerna, Debora Ciliento, Daniela Di Bari, Simona Fodde, Daniela Melis, Giorgio Vitaioli.

PRESENTAZIONE

“L’ascolto della Parola suscita la preghiera ed educa ad essa. La preghiera è esperienza di comunione con il Signore; si esprime nello stare alla sua presenza e nel dialogare con Lui. La preghiera è esperienza di incontro, di relazione, di amore. [...] Se il nostro rapporto con il Signore è vivo, il nostro dialogo con Lui non può essere occasionale e superficiale, ma fedele e profondo”.

dal Progetto Formativo, 4.2, pag. 51

Questo sussidio che avete tra le mani è una delle tre proposte di *Itinerari di spiritualità* che l’ACR propone anche in questo anno associativo. Tre proposte – *Betània, Al pozzo di Sicar, Tabor* - con un unico obiettivo: aiutare i ragazzi a lasciarsi incontrare dalla Parola di Dio perché possa illuminare il loro cammino di cristiani, scoprendo quanto questa Parola può essere viva e vera oggi per la loro esistenza; un’occasione in cui i ragazzi possano scoprire il volto di Cristo attraverso la lettura e la meditazione della Scrittura.

Nel proprio cammino di iniziazione cristiana, di scoperta della persona di Gesù, è fondamentale che i ragazzi non si costruiscano una loro idea di Dio, derivata da ciò che hanno sentito e gli è stato riferito, spesso anche in maniera distorta. Nel percorso formativo che proponiamo dobbiamo aiutarli a delinearne piano piano i contorni a partire dalla sua Parola che rivela il suo vero volto, con tutto lo stupore che questo comporta.

Lo sforzo che da sempre l’ACR fa nel suo percorso formativo è quello di aiutare i ragazzi ad incontrarsi con questa Parola a partire dalla loro vita, consapevole che *“la scoperta della fede si sviluppa a partire dalla conoscenza di Gesù e della sua Parola”*¹. È proprio attraverso l’esperienza della Parola vissuta in concreto che i ragazzi si appropriano dello stile di vita evangelico, e lentamente la loro vita si conforma a quella di Cristo, rivelando nella loro quotidianità non solo la Sua presenza amica, ma anche la scelta di seguirlo, di vivere come lui ha vissuto.

Ecco perché l’ACR, attraverso queste proposte, vuole aiutare i ragazzi a vivere, all’interno dei loro percorsi formativi, delle esperienze belle di ascolto e appropriazione della Parola.

Non a caso le icone bibliche che hanno ispirato i nomi di questi strumenti rivelano tutte la bellezza e la necessità di una relazione con Cristo che si fa sempre più profonda e matura: *Betània – lectio divina sul brano biblico dell’anno*, che mette in evidenza l’importanza dell’amicizia, ma anche la bellezza di lasciarsi affascinare dall’essenziale, dallo stare con il Signore; *Al pozzo di Sicar – ritiro spirituale di Avvento*, che ci fa rivivere l’esperienza della Samaritana che trova nel pozzo della Parola l’acqua viva che disseta il suo desiderio di Dio; *Tàbor – week-end di spiritualità di Quaresima per 12/14*, che ci rimanda all’esperienza della contemplazione e dello stare con Gesù vissuto dai discepoli nella Trasfigurazione.

Il nostro compito di educatori, attraverso queste esperienze che il Centro nazionale ha pensato, deve essere quello di accompagnare i ragazzi a maturare un approccio nuovo alla Parola di Dio; un approccio di tipo affettivo, amoroso, relazionale: non come quello di uno studente che prende appunti di ciò che scrive, ma soltanto in funzione dello studio, del passare un esame. Appropriarsi della Parola di Dio significa porsi nella linea di quel custodire le parole-avvenimenti con cui Luca designa l’atteggiamento di Maria di fronte a ciò che accade sotto ai suoi occhi (Lc 2,19). Sarà questo nuovo modo di rapportarsi alla Parola che porterà frutti di conversione e di vita nuova.

Come qualsiasi strumento posto nelle mani degli educatori è fondamentale anche per questi itinerari di spiritualità il lavoro di mediazione tra ciò che è proposto in questo sussidio e la realtà dei vostri gruppi ACR; fate in modo che la Parola entri davvero nella vita dei ragazzi!

Ci auguriamo che tutti i bambini e i ragazzi dei gruppi ACR potranno sperimentare, anche quest’anno, percorsi vivificanti di preghiera e di riflessione sulla Parola di Dio. Anche il quaderno che è stato pensato *“È bello stare con te!”* è uno strumento che accompagnerà i ragazzi a lasciare traccia e a raccontare l’esperienza di Dio che, tramite la sua Parola, fanno giorno dopo giorno.

Buon cammino in compagnia della Parola!

L’Ufficio Centrale ACR

¹ ACI, *Progetto Formativo*, § 5.3 pag. 72

INTRODUZIONE

L'esperienza della lectio è un tempo prezioso di incontro con la Parola in cui i ragazzi ascoltano ciò che il Signore vuole dire loro e si impegnano a rispondere alla sua chiamata con la vita e nel quotidiano. L'icona biblica che dà il nome a questo strumento - Betània – richiama non solo il legame di amicizia con Gesù che va custodito e alimentato (come Marta, Maria e Lazzaro), ma soprattutto richiama all'essenziale della vita del cristiano: *“una sola è la cosa necessaria”* (cf. Lc 10,42), l'ascolto di Cristo e l'alimentare la propria fede in lui perché diventi una fede matura.

I ragazzi comprendono come la Parola di Dio parla alla loro esistenza, nella loro esperienza di ogni giorno, in questo momento storico, ha a che fare con tutto di loro. Per questo è importante non tanto comprendere con la testa ciò che dice la Scrittura, ma soprattutto con il cuore.

Questo sussidio è rivolto agli educatori perché possano proporre al proprio gruppo ACR un'esperienza di ascolto vivo e vero della Parola, ma soprattutto perché possano aiutare i ragazzi ad avere uno stile con cui accostarsi alla Scrittura. L'ideale sarebbe che i ragazzi facessero proprio questo schema proposto per la comprensione e meditazione del testo – *cosa dice la Parola, cosa dice a me, cosa dico io a Dio* – e lo utilizzassero anche per la preghiera personale a partire dalla Parola. Una bella sfida? Certo, e sta a noi sostenerli in questo cammino sempre più profondo di conoscenza del vero volto del Dio di Gesù Cristo.

Nel proporre questo incontro di lectio è bene avere alcune attenzioni:

- *il luogo* Crea un ambientazione che aiuti i ragazzi ad entrare “dentro” il brano, nel tempo di Gesù, nei luoghi percorsi da lui; disponi i ragazzi in modo che siano comodi e che possibilmente non vengano distratti da fastidi inutili. Se la lectio si tiene nella stanza dell'incontro ACR occorre prepararla per renderla diversa.
- *il materiale* Prepara un foglietto con le “istruzioni”, metti a disposizione dei ragazzi dei Vangeli o delle fotocopie del brano, fogli e pennarelli per poter scrivere le riflessioni, per poter sottolineare le parole.
- *la durata* Non distrarre i ragazzi con tempi troppo lunghi di riflessione e di silenzio, il tutto dovrebbe durare circa 45 minuti o poco più.
- *il silenzio* Fai in modo che i ragazzi non vengano distratti da niente; chiedi loro di lasciare il proprio telefono, l'orologio e tutto ciò che può distrarli in una cesta; al termine dell'incontro riconsegnerai loro i loro effetti personali.

La lectio proposta in questo sussidio segue uno schema semplice ma efficace, che potrà aiutare gli educatori a far accostare con gradualità e autenticità i ragazzi alla Parola. Si tratta di tre passaggi fondamentali:

- cosa dice la Parola
- cosa dice a me
- cosa dico io

COSA DICE LA PAROLA

È il primo passo con cui i ragazzi si accostano alla Parola. È importante creare un clima di ascolto e far comprendere come il silenzio sia importante per cogliere il messaggio di Gesù. I ragazzi sappiamo, hanno bisogno di un po' di tempo per capire l'eccezionalità di questo incontro e quindi è bene, in questa prima fase, preparare un'ambientazione, introdurre i ragazzi alla lettura del brano e capire il significato del testo.

AMBIENTAZIONE

È il momento in cui i ragazzi saranno chiamati ad entrare nel brano attraverso la riproduzione di alcuni elementi dei luoghi narrati nel Vangelo, provando ad immaginare dove e come si sono svolti gli eventi

che leggeranno. Una semplice attività potrà aiutare i ragazzi a comprendere il significato profondo di alcuni elementi principali e fondamentali per la comprensione della brano biblico scelto. L'ambientazione deve tendere a coinvolgere tutti i sensi (udito, odorato, vista...) e quindi deve essere curata per favorire l'immedesimarsi dei ragazzi nel racconto.

LEGGO IL BRANO

È il momento in cui il brano viene proclamato; i ragazzi dovranno essere aiutati a non leggere solo con gli occhi, ma proiettando tutto se stessi nella scena. Si tratta di stimolare i ragazzi ad usare la categoria del vedere/immaginare; una lettura profonda e attenta che non trascura i particolari. I ragazzi infatti saranno chiamati non solo a leggere il brano, ma anche a sottolinearne gli aspetti principali. Per questo il libro deve essere posto al centro dell'attenzione e deve essere introdotto con solennità (accensione di una lampada, invocazione allo Spirito...). La lettura poi può avvenire a più voci, mantenendo sempre uno stile di solennità e serietà.

CAPISCO LA PAROLA

È il momento di contestualizzare il brano, di entrare in esso: quali sono le azioni che vengono compiute? Chi le compie? Dove? Qual è il tempo in cui si svolge il brano? È importante sottolineare i soggetti, i verbi, quale rapporto ha Gesù con gli altri personaggi del brano, come questi interagiscono tra loro.

Esempio:

27 Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". 28 Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". 29 Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il

È fondamentale aiutare i ragazzi a calarsi nella situazione in cui quella Parola è stata annunciata. Si tratta di fotografare e di far rivivere ai ragazzi quel momento di annuncio a partire dalla loro vita. Questo permette di far venir fuori le nostre logiche, i nostri modi di vedere le cose per poterli modificare secondo ciò che Dio vede.

COSA DICE A ME

Il Signore mi parla attraverso la sua Parola, nel momento di riflessione mi chiedo cosa vuol dirmi Gesù con il brano: cosa dice alla mia vita? Che suggerimenti mi dà? I ragazzi dovranno accostarsi al brano personalmente, nel silenzio e nella contemplazione, per rintracciare quali elementi la Parola suggerisce per una conversione profonda della propria vita, per far questo potranno essere aiutati da alcune domande che l'educatore avrà avuto cura di preparare prima.

COSA DICO IO

Dopo l'ascolto è il momento della risposta: nella preghiera i ragazzi esprimeranno tutto ciò che sta loro a cuore e che Gesù ha suggerito durante il tempo di meditazione. Questo momento si conclude con un impegno personale e di gruppo da prendere e a cui restare fedeli.

IL RUOLO DI CHI GUIDA LA LECTIO

Durante la lectio è fondamentale il ruolo di chi guida questo momento, sia che sia il sacerdote assistete, o l'educatore, o una religiosa o un altro laico. Chi guida infatti, conduce i ragazzi attraverso un itinerario che lui conosce molto bene; solo così potrà accompagnare il gruppo in questa esperienza. La guida diventa quindi il punto di riferimento in questa esperienza, ma è fondamentale anche il ruolo degli educatori nel prezioso compito di mediare i contenuti del brano ai ragazzi, aiutandoli ad accostarsi con semplicità ma anche con verità al testo sacro.

È importante che ci sia un buon lavoro d'equipe che coinvolga tutti coloro che dovranno poi condurre l'incontro; è necessario che ognuno sappia bene cosa deve fare e come deve svolgere il suo compito.

SCHEMA PER LA LECTIO

ICONA BIBLICA (Lc 19,1-10)

¹Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

COSA DICE LA PAROLA

AMBIENTAZIONE

L'ambientazione della *lectio* aiuta i ragazzi a calarsi nella realtà descritta dal brano, ne ricrea il contesto affinché chi ascolta possa comprendere a fondo il senso della Parola in relazione alla propria vita. L'incontro potrebbe avvenire all'interno di una casa o, altrimenti, in una stanza dove si porrà attenzione nel ricreare gli ambienti domestici. Questo ha lo scopo di far comprendere ai ragazzi come, per incontrare Cristo, sia importante accoglierlo dentro la propria casa (cioè la propria vita, il proprio mondo interiore, la propria quotidianità), proprio come ha fatto Zaccheo.

I ragazzi entrano nella sala dove trovano una tavola imbandita (magari con del cibo che condividono alla fine della preghiera, alcuni oggetti che possono essere utili ad ambientare meglio il racconto evangelico, etc...) e vi si siedono intorno. In questo momento è bene curare molto l'accoglienza, magari ponendo dei segnaposti con il nome dei ragazzi sulle sedie, in modo tale che ognuno si senta atteso e accolto come un invitato speciale.

Una volta seduti, i ragazzi riflettono su cosa rappresenti per loro la propria casa, su quanto e perché sia importante e lo scrivono su alcuni mattoni di cartoncino che vengono apposti alle pareti, in modo tale da formare la sagoma di una casa. Oltre al luogo in cui si cresce, in cui si coltiva la relazione familiare, la casa è anche il luogo dell'accoglienza.

In un secondo momento si chiede ai ragazzi quali siano, secondo loro, le caratteristiche che rendono accogliente un'abitazione e scrivono il tutto su altri mattoncini (magari di altro colore rispetto ai precedenti) che andranno a completare la sagoma già iniziata.

LEGGO IL BRANO

Il Libro della Parola viene posto su di un leggio posto sopra la tavola imbandita.

I ragazzi, seduti in cerchio attorno al tavolo, aprono le proprie bibbie sulla pagina che contiene il brano di Vangelo (Lc 19,1-10).

A questo punto si evidenzia che, come quando si accoglie un ospite occorre predisporre tutto affinché si trovi a suo agio così, quando si accoglie la Parola di Dio, bisogna prepararsi bene. A questo scopo, prima della proclamazione del Vangelo, si prega Spirito Santo affinché illumini l'ascolto e la riflessione sulla Parola.

Preghiera alla Spirito

*Vieni, Spirito Santo,
donaci di comprendere che questa Parola che ascolteremo,
parla direttamente alla nostra vita,
e ci rivela il progetto di amore
che Dio nutre per ciascuno.
Vieni, e apri le orecchie del nostro cuore
perché ascoltando la Parola
possiamo imparare ad essere davvero discepoli di Gesù,*

*e a scegliere, senza paura,
quello che il Vangelo ci chiede.
Vieni, e aiutaci a far entrare con forza
questa Parola nella nostra esistenza,
perché la trasformi, la renda bella,
e tutti possano vedere che anche noi
abbiamo incontrato il Signore Gesù
che ci ha cambiato la vita. Amen.*

Dopo l'invocazione si può intonare un canto allo Spirito santo o che inviti all'ascolto della Parola. Il brano viene proclamato da colui che guida la lectio, avendo cura nel leggerlo bene, con solennità, come si conviene.

CAPISCO LA PAROLA

In questo momento, dopo una pausa di riflessione, i ragazzi si concentrano riflettendo sul testo in maniera personale.

Per favorirne una più profonda comprensione, i ragazzi sono invitati a sottolineare con colori diversi i vari personaggi presenti nel brano (Zaccheo, Gesù, la folla) e tutte le azioni, aggettivi, descrizioni ad essi riferiti e in particolare:

- le azioni che Zaccheo compie e le sue qualità (i più grandi potrebbero distinguere le azioni/qualità che favoriscono l'accoglienza);
- le azioni che Gesù compie e che esprimono la volontà forte di incontrare Zaccheo;
- concentrandosi sui discorsi diretti di Gesù, i ragazzi possono sottolineare gli avverbi di tempo ("oggi", "subito"), che indicano l'urgenza, la prossimità dell'azione salvifica.

Al termine di questa evidenziazione i ragazzi sono chiamati ad individuare nel brano tutti gli atteggiamenti che favoriscono la relazione e tutti quelli che non aiutano la costruzione di relazioni. Gli atteggiamenti positivi saranno scritti all'interno di una sagoma raffigurante una casa con la porta aperta, mentre quelli negativi nella casa con la porta chiusa.

I 6/8, se lo si ritiene opportuno, possono invece disegnare ciò che del brano li ha maggiormente colpiti.

A questo punto, chi guida la lectio terrà la meditazione attraverso la quale aiuterà i ragazzi ad entrare ancor di più nel brano, evidenziandone alcuni aspetti particolari:

1. **Entrato in Gerico:** Gerico è una città importante per la storia della salvezza, a pochi chilometri dalla foce del fiume Giordano e da Gerusalemme. Gerico è una città famosa nell'antichità per la corruzione dei costumi e la bella vita; Gerico, significa "la profumata", e non era certo profumo di virtù. Nell'Antico Testamento viene conquistata e distrutta dalle truppe israelite guidate Giosuè, che annuncia: «Maledetto davanti al Signore l'uomo che si alzerà e ricostruirà questa città di Gerico» (Gs 6,26). La parabola del Buon Samaritano è ambientata sulla strada che da Gerusalemme conduce a Gerico (Lc 10,25-37), e la guarigione del cieco Bartimeo avviene a Gerico (Lc 18,35-43). Anche a livello geografico, Gerico, posta a 300 metri al di sotto del livello del mare, la più bassa del mondo, è la città antitetica rispetto a Gerusalemme; è il luogo del vizio in opposizione alla santità della città di Dio. Eppure Gesù decide di entrare in Gerico. Questo ci fa capire l'importanza di questa città nella missione di Gesù: Egli entra a Gerico, città maledetta, perché la sua vittoria giunga a tutti, anche ai peccatori più incalliti.
2. **Attraversava la città:** Gesù attraversa Gerico, non aspetta che Zaccheo lo cerchi, è Lui stesso che si fa incontro. Qui sta la novità di un Dio che non aspetta, dentro al tempio, di essere venerato, ma cerca ognuno di noi, bussava alla porta di noi, suoi figli.
3. **Zaccheo:** Il nome Zaccheo è la forma greca dell'ebraico *zakkai*: significa "puro", "giusto", era un nome molto comune. Zaccheo, "colui di cui Dio si ricorda", rappresenta l'insalvabile per eccellenza, ricco a servizio dei romani, esattore delle tasse, il capo dei pubblicani. Secondo il parere della gente, la sua vita è immersa nel male e nell'ingiustizia. Egli non vuole conoscere Gesù, né tantomeno incontrarsi con Lui. Zaccheo è animato solo dalla curiosità, vuole soltanto vedere Gesù, sapere chi sia e come sia fatto.
4. **Gesù alzò lo sguardo:** non è Zaccheo alla ricerca di Gesù, è Gesù alla ricerca di Zaccheo. È Gesù ad alzare lo sguardo, a guardare dal basso verso l'alto il "peggiore dei peccatori", perché

l'amore è umile. Per quanto piccolo, Zaccheo sta sempre più in alto di Gesù: Dio si è fatto uomo per mettersi al servizio di tutti gli uomini, a partire dai più deboli.

Gesù quindi, come aveva fatto con il *giovane ricco* (Lc 18,18-27), alza/fissa lo sguardo verso Zaccheo: questo movimento indica l'attenzione di Gesù verso ognuno, e la sua determinazione nel cercarlo. Fa parte del suo stile di comunicazione, tanto è vero che più volte lo ritroviamo nel Vangelo. In questo sguardo, che si alza e si incrocia, c'è tutto il desiderio di incontro, di relazione di Dio con l'uomo.

5. **Oggi devo fermarmi a casa tua:** finora Gesù era sempre stato invitato in casa d'altri, soprattutto dai farisei, e di solito vi ha trovato sospetti ed inganni. Ora è lui che si invita, e lo fa con una parola carica di significato: *io devo*. Ciò significa che Gesù incontra Zaccheo perché questo è ciò che prevede la sua missione, il progetto di salvezza a cui è destinato, il volere del Padre. L'*oggi* è il tempo della salvezza, non domani. Per chi accoglie Gesù, per chi decide di accoglierlo, il tempo è oggi, qui ed ora. La casa è il luogo figurato in cui accogliamo tutti gli ospiti, essa rappresenta la propria vita, il proprio cuore. Gesù vuole prendere dimora nella nostra vita, questo è proprio il fine della sua venuta ed è la sua relazione con noi.
6. **Lo accolse pieno di gioia:** la volontà di Gesù, di dimorare presso il cuore del pubblicano, nulla potrebbe se non incontrasse la volontà di Zaccheo, che lo accoglie a casa sua, nella sua vita, e si lascia affascinare dalla novità della proposta, tanto da rimodulare la sua esistenza. L'accoglienza è il gesto fondamentale dell'amore, esprime tutta la sostanza del Vangelo. Dio, in Gesù, accoglie tutti, e questo brano lo dimostra. E d'altra parte Dio non vuole che essere accolto. L'incontro vero, profondo, con Gesù è fonte di vera gioia, perché è incontro con la novità – un senso nuovo alla nostra vita – e con la salvezza.
7. **Tutti mormoravano:** la novità di un Dio che accoglie tutti non è facile da digerire, genera scandalo tra la folla. Gesù non è attento alla folla dei "*buoni*", ma tratta tutti allo stesso modo. Questo ci dice come non tutti siano pronti ad accogliere la grande novità del progetto di Dio, incarnata in Gesù.
8. **Ecco, Signore io do la metà di ciò che possiedo ai poveri...** : Zaccheo ha preso una decisione importante, personale, a cui non era preparato e che, sicuramente, non era nelle sue previsioni quando cercava di scorgere Gesù dal sicomoro. Per Zaccheo accogliere Dio nella sua vita significa fondarla su Gesù, per questo decide di condividere le sue ricchezze con i poveri e di riparare alle ingiustizie commesse. La novità di Gesù ha convertito Zaccheo, che ora è pronto ad accoglierlo nella propria vita.
9. **Oggi la salvezza è entrata in questa casa:** oggi è appunto il tempo della salvezza. Oggi Zaccheo è stato salvato, perché si è convertito ed ha accolto Gesù. La risposta di Gesù non si rivolge direttamente a Zaccheo ma ai presenti che mormoravano, e giustifica la sua venuta in casa del pubblicano: la salvezza è destinata anche a questo peccatore perché egli è giudeo, membro del popolo eletto ed erede delle promesse divine fatte ad Abramo. La salvezza è strettamente legata alla venuta di Gesù: avviene quindi oggi con la sua presenza, e coinvolge la casa, cioè la famiglia, solidale nel bene e nel male con il suo capo. La salvezza inoltre non è un dono automatico, ma esige la risposta positiva dell'uomo all'iniziativa divina.

COSA DICE A ME

I ragazzi hanno del tempo per riflettere individualmente sulla Parola appena ascoltata, per farla risuonare nella propria vita e comprendere quali difficoltà, quali situazioni particolari, quali realtà possano, da essa, essere illuminate.

Per facilitare tale momento, viene loro fornita una pista di riflessione e il quaderno spirituale "*È bello stare con te*" che può raccogliere tutte le esperienze spirituali che i ragazzi vivono e, soprattutto per i più grandi, può diventare il quaderno in cui "raccontare" la propria esperienza di vita con Dio.

Per i più piccoli, e laddove lo si ritenesse necessario, gli educatori potrebbero aiutare i ragazzi guidandone la riflessione personale.

È bene suggerire che l'importante, in questo momento, non è tanto rispondere a tutte le domande, quanto provare a riflettere cercando il legame profondo tra il significato della Parola e la propria vita.

Per consentire il raccoglimento, si suggerisce di "rompere il cerchio" e permettere ad ogni ragazzo di trovare un posto un po' più distante dagli altri, dove poter riflettere senza distrazioni.

PISTA DI MEDITAZIONE

¹Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, (...) ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, (...) ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

GESÙ

Per i 6/8

- Sento il desiderio di incontrare Gesù nella mia vita di ogni giorno? Cosa mi aiuta ad incontrarlo e a conoscerlo? Cosa rende difficile questo?
- Chi mi aiuta ad incontrare Gesù?

Per i 12/14

1. Zaccheo vuole vedere chi sia Gesù per una grande curiosità, perché ne sente parlare. Io sento il desiderio di incontrare Gesù? Sento la curiosità di conoscerlo? Cosa faccio per conoscerlo?
2. Zaccheo fa difficoltà a scorgere Gesù, perché non è molto alto e la folla lo copre. Quali sono le difficoltà che mi impediscono di vedere Gesù? Quando gli chiudo la porta della mia casa?
3. Qual è il mio sicomoro? Che cosa nella mia vita mi aiuta a superare la folla per vedere Gesù?
4. Che cosa sono disposto a fare pur di incontrare il Signore? Qualcosa? Tutto?

⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

ZACCHEO

Per i 6/8

- Ci sono delle situazioni in cui hai capito che Gesù ti stava cercando, che voleva stare con te? Quali sono?

Per i 12/14

1. Gesù è un tipo molto diretto, quando vuole fare amicizia con una persona non ci pensa due volte, è Lui che per primo la cerca. Quante persone hanno cercato così tanto il mio sguardo, la mia amicizia? Ed io invece, quante volte ho cercato lo sguardo di un'altra persona? Cosa mi ha spinto a farlo?
2. Come a Zaccheo, Gesù cerca anche noi attraverso le persone che incontriamo e le situazioni che ci capitano. In quali situazioni ho pensato che Gesù mi stesse cercando?
3. Se io mi trovassi nei panni di Zaccheo e Gesù mi chiedesse di ospitarlo a casa mia, quale sarebbe la mia reazione?

⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia

LA CASA

Per i 6/8

- Immagina che Gesù si autoinviti a casa tua: come lo accoglieresti? Cosa modificherei della tua casa? E nella tua vita? Cosa direbbero i tuoi vicini/amici? A chi racconteresti questo incontro?

Per i 12/14

1. Se Gesù venisse a cena a casa mia? Come lo accoglierei? Cosa gli offrirei di me? Cosa direbbero i miei vicini?
2. Cosa significa per me fare entrare Gesù nella mia casa?
3. E tu, ritieni di essere un ragazzo/a felice? Quale gioia abita il tuo cuore?

CONDIVISIONE

I ragazzi tornano a sedersi attorno al tavolo. Viene consegnato a ciascuno un piatto di carta su cui scrivere ciò che si desidera condividere. Dopo aver letto, ognuno posa il proprio piatto sulla tavola.

COSA DICO IO

PREGHIERA

Come preghiera conclusiva si fa una risonanza dei versetti del brano che più hanno colpito ciascuno: si potrebbe alternare con un ritornello di un canto o un canone. Si conclude con la seguente preghiera

*Signore Gesù,
oggi abbiamo capito che ogni persona per te è importante,
ed anche noi lo siamo.
Abbiamo compreso che tu ci vuoi incontrare,
che vuoi entrare in casa nostra, oggi.
E sappiamo anche che solo l'amicizia con te,
può dare senso alla nostra vita,
la può rendere veramente bella:
per questo siamo disposti ad ospitarti.*

*Signore Gesù,
fa' che l'incontro con te
come per Zaccheo, sia l'inizio di una vita nuova.
Aiutaci ad accoglierti nella nostra casa, nel nostro cuore,
come si fa con un amico importante,
perché tu lo sei.
Anche se siamo un po' stanchi,
anche se i nostri occhi non ti cercano,
anche se il nostro cuore fatica ad aprirsi,
tu continua a bussare, continua a fissare il nostro sguardo,
perché nulla possiamo senza di te.*

*Signore,
grazie per questa Parola, che oggi abbiamo spezzato insieme,
e per il tempo di riflessione che ci hai donato,
noi ci abbiamo messo noi stessi ed il nostro impegno,
Tu saprai farlo fruttare.
Signore, benvenuto nella nostra vita!*

IMPEGNO

L'incontro con Cristo non può non cambiare: ciò che è successo a Zaccheo a Gerico succede a tutti coloro che si lasciano attrarre e coinvolgere dalla Parola. La conversione è frutto di una decisione, ma comporta un lungo cammino fatto di fatica, di scelte e di impegni. I ragazzi comprendono che il tempo della scelta è *oggi*, proprio come *oggi* Gesù deve andare ad incontrare e a convertire Zaccheo.

Ad ogni ragazzo si consegna un cartellino a forma di mano chiusa a pugno, con l'indice alzato, il classico gesto di chi vuole dire la sua: su questo cartoncino i ragazzi possono scrivere un impegno che si sentono di prendere, allo scopo di maturare nella relazione con Gesù, completando la frase "*Ecco Signore, io ...*" Se qualche ragazzo ha bisogno di più tempo per pensare e maturare la scelta, può portare il cartoncino a casa e completarlo successivamente.

In alternativa, si potrebbe proporre ai ragazzi di compilare una *lettera o un volantino di benvenuto*, con cui si impegnano a trovare un momento ed un modo, del tutto personali, per ospitare Gesù durante la settimana, nella propria casa-vita, una sorta di appuntamento spirituale fisso.